



DIACONATO PERMANENTE NELLE CHIESE DEL TRIVENETO

Venezia, 6 gennaio 2008¹

La Santa Madre Chiesa lungo il corso della storia - specialmente nei momenti difficili - si è ispirata alla parola di Gesù per trovare adeguate risposte. Così gli apostoli dovendo dedicarsi al servizio della parola e a quello della carità, e non potendo provvedere adeguatamente all'uno e all'altro, scelsero sette fratelli ai quali affidarono il servizio delle mense (Cfr. Atti 6,1-6). Così la Chiesa, oggi nuovamente sospinta dall'urgenza dell'annuncio della Parola e del servizio della carità, ha ripreso l'istituzione del diaconato ispirandosi all'insegnamento di Gesù che «non è venuto per farsi servire ma per servire...» (Mt 20,28) e all'esempio degli apostoli.

Le Chiese del Triveneto, consapevoli di accogliere un dono dello Spirito, ormai da lunghi anni hanno avuto modo di sperimentare, con gioiosa gratitudine, la presenza del diaconato permanente.

Il ripristino di questo servizio, auspicato dal Concilio Ecumenico Vaticano II (cfr. *Lumen Gentium*, 29) e attuato successivamente nelle Chiese particolari, ha contribuito a maturare nelle nostre comunità una più intensa consapevolezza ministeriale e ha portato in esse la ricchezza di una specifica grazia sacramentale.

La presente Nota viene proposta allo scopo di offrire degli orientamenti per tutto il periodo di formazione iniziale e permanente del diacono, aggiornando e completando quanto stabilito nei precedenti interventi. L'ormai lunga esperienza vissuta dalle nostre Chiese locali in ordine alla formazione e all'esercizio ministeriale dei diaconi, ha consentito di individuare delle linee comuni che, mentre attuano fedelmente le indicazioni anche recenti del Magistero, cercano di rispondere in modo concreto alla sensibilità e alle esigenze specifiche delle nostre comunità.

Il percorso viene offerto a coloro che già svolgono una qualche forma di servizio significativo nella comunità cristiana e, presentati di norma dal proprio parroco, si dispongono a verificare, riconoscere e valorizzare le proprie attitudini umane e ministeriali in vista di un servizio stabile nella Chiesa.

Il cammino formativo nella sua globalità ha la durata di almeno quattro anni e implica la partecipazione regolare agli incontri programmati.

1. DISCERNIMENTO E FORMAZIONE

Pur nella consapevolezza che è responsabilità di tutti far maturare nell'animo dei credenti il senso vocazionale della vita, responsabile ultimo della chiamata, della formazione e della missione del diacono è il Vescovo che – per particolari aspetti di tale percorso – può incaricare a tale compito un vicario episcopale o un delegato episcopale.

1.1. Ammissione al cammino formativo

Anzitutto viene contattato il parroco del candidato, per conoscerne la situazione di vita cristiana e familiare. La formazione è normalmente preceduta da un congruo tempo di conoscenza con il Direttore per la formazione, per una prima visione d'insieme delle attitudini e della disponibilità del candidato e, per gli sposati, della moglie chiamata a partecipare positivamente all'attività pastorale dello sposo.

Tale discernimento è condotto sulla base di criteri oggettivi – come ad esempio una reale inclinazione e disponibilità al servizio – che facciano tesoro della tradizione della Chiesa e delle attuali necessità pastorali.

¹ *Bollettino diocesano di Padova*, 1/2008, 289-295.

In alcune Diocesi è stato attivato un anno propedeutico per gli aspiranti al diaconato. L'anno propedeutico ha la funzione di un primo discernimento vocazionale ed è rivolto *a tutti quegli adulti* che sentono il desiderio, quasi la necessità, di impegnarsi più decisamente per l'assunzione del ministero del diaconato, come forma definitiva di vita.

Condizioni di accesso a quest'anno propedeutico sono alcuni incontri volti ad approfondire, attraverso la riflessione sulla parola del Signore, gli aspetti che caratterizzano la diaconia ecclesiale così come emerge dal Vangelo.

1.2. Formazione dei candidati

La formazione deve assumere come caratteristica principale sintetica la categoria biblico-spirituale della diaconia.

Il luogo della formazione del candidato continua ad essere il normale ambiente di vita: la famiglia, la parrocchia, la professione. Egli però si impegna a partecipare con regolarità agli incontri formativi programmati, che devono essere privilegiati rispetto a ogni altra attività.

Il progetto formativo si inserisce nell'orizzonte complessivo della formazione al ministero ordinato nella Diocesi.

a) La formazione spirituale

L'itinerario formativo si propone di verificare e favorire l'armonico sviluppo della personalità del candidato per quanto riguarda la sua maturità di fede, il senso della Chiesa e della missione.

Maturità umana

Il ministero ecclesiale suppone una struttura personale equilibrata, contrassegnata dai seguenti tratti: maturità affettiva; sano realismo e fiducia, per conoscere ed accettare la propria personalità con pregi e limiti; capacità di dialogo, di comunicazione e di collaborazione con gli altri; sincerità, rispetto costante della giustizia, fedeltà alla parola data, discrezione, prudenza, carità nel conversare, cordialità e semplicità (cfr. OT 11); sobrietà di vita ed equilibrata valutazione dei beni terreni. È pure molto importante l'attenzione ai rapporti del diacono con la propria famiglia, soprattutto alle dinamiche di rapporto con la moglie perché possa inserirsi con positiva influenza sulle sue scelte e le sue decisioni in ambito pastorale.

Maturità di fede

Ogni servizio ecclesiale presuppone una fede consistente e una familiarità personale col Signore, che si traduce nell'impegno del candidato a: fare quotidiano riferimento alla *Parola di Dio* per imparare a confrontarsi con essa e renderla l'asse portante della propria mentalità e azione; far diventare l'*Eucaristia* il centro della sua vita e la fonte di ogni grazia per il suo ministero; scoprire, celebrare e vivere i misteri di Cristo attraverso l'itinerario teologico-spirituale proposto dalla Chiesa durante l'*anno liturgico*; assicurare uno spazio significativo alla preghiera personale, con l'apprendimento delle varie forme di preghiera liturgica, introducendosi gradualmente alla recita quotidiana di Lodi, Vespri e Compieta; coltivare un'autentica devozione filiale a Maria, modello di totale dedizione alla missione e di uno stile di servizio docile all'azione dello Spirito; accostarsi con frequenza al sacramento della riconciliazione, per attingere all'esperienza viva della misericordia divina, maturando uno spirito di conversione e di penitenza.

Senso della Chiesa e della missione

In vista di assumere uno spirito di comunione e di amore alla Chiesa il candidato è chiamato a coltivare rapporti di autentica comunione ecclesiale, nell'obbedienza al Vescovo, nel rapporto di vera collaborazione con i presbiteri, con gli altri diaconi, i religiosi e i laici, nell'accoglienza e condivisione di un progetto pastorale diocesano e parrocchiale, assumendosi altresì il ruolo di corresponsabile nel servizio (cfr. LG 28-29). Il senso comunionale aiuti presbiteri e diaconi a favorire il clima sinodale e missionario contro ogni pericolo di ruoli sostitutivi, concorrenziali o autoreferenziali.

b) La formazione culturale-teologica

Viene richiesta ad ogni diacono un'adeguata preparazione teologico-pastorale che lo abiliti alla sua missione, in particolare all'annuncio qualificato del messaggio cristiano. Egli pertanto è tenuto a frequentare il cammino formativo teologico proposto dagli Istituti Superiori di Scienze Religiose presenti sul territorio, per conseguire il magistero in Scienze Religiose o il baccalaureato in teologia, salvo diverse disposizioni da parte del Vescovo.

Nel percorso formativo si dovranno tenere presenti la missione che sarà affidata al diacono come pure le particolari condizioni oro-geografiche delle diocesi del Triveneto.

c) La formazione ministeriale

Il periodo della formazione ha la durata di quattro anni, indipendentemente dal corso di studi teologici eventualmente già frequentato e, secondo il giudizio dei responsabili, potrà estendersi anche oltre.

Il quadriennio è pensato come una iniziazione al diaconato avente la seguente struttura:

Primo anno: anno del discernimento, dove si verifica l'autenticità della chiamata.

Secondo anno: anno della Parola, in preparazione al ministero del lettorato.

Terzo anno: anno dell'Eucarestia, in preparazione al ministero dell'accollitato (il lettorato e l'accollitato, pur essendo ministeri non cumulabili nella stessa persona, vengono conferiti come iniziazione progressiva al diaconato al fine di assimilarne le disposizioni interiori e l'esercizio pastorale concreto). I due ministeri decadono nella eventualità che il candidato non arrivi all'ordinazione.

Quarto anno: anno del diaconato, in preparazione immediata all'ordinazione.

Qualora l'esiguità del numero dei candidati non renda possibile attuare un progetto così articolato, si provvede con una serie ciclica di incontri formativi.

Anno del discernimento

Fin dall'inizio dell'anno del discernimento sia ascoltato il parroco del candidato per valutare in visione d'insieme le attitudini e la disponibilità del candidato e, se sposato, della moglie. Incontri specifici vengono proposti rispettivamente ai celibi ed agli sposati, per precisare ed assumere consapevolmente e liberamente la scelta del celibato per il Regno e per verificare la concreta disponibilità propria e della sposa a vivere la futura «realtà diaconale» della coppia e della famiglia. Anche le mogli sono invitate, nella misura del possibile, a condividere l'iter formativo, partecipando agli incontri di preparazione al ministero dei candidati e a qualche momento specifico e appropriato per esse.

Al termine dell'anno, ha luogo lo scrutinio del Vescovo con i responsabili della formazione e i parroci, in vista del rito di ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato.

Anno della Parola

Il secondo anno, o anno della Parola, mette a tema in modo particolare il ruolo della Parola di Dio nella vita, affinché essa diventi sempre più norma di fede, criterio di giudizio, fondamento della spiritualità e anima del futuro ministero.

Al termine dell'anno ha luogo lo scrutinio canonico ed il rito dell'istituzione al lettorato.

Anno dell'Eucarestia

Il terzo anno, imperniato sulla preparazione al ministero dell'accollitato, ha come centro della proposta formativa il tema dell'Eucarestia e della carità.

Il candidato è condotto ad una adeguata comprensione della liturgia, fonte e culmine dell'esistenza cristiana, ad una piena partecipazione dell'Eucarestia, all'approfondimento dell'inscindibile rapporto tra mistero (Eucarestia) e ministero della carità (accollitato).

Al termine dell'anno, dopo lo scrutinio canonico, il candidato viene ammesso al ministero dell'accollitato.

Anno del diaconato

Il quarto anno ha lo scopo di preparare immediatamente alla ordinazione diaconale. Si approfondisce in particolare il tema del sacramento dell'Ordine (diaconato) in tutti i suoi aspetti: biblico, storico, teologico, pastorale, spirituale, giuridico.

Durante tale percorso formativo si ha cura di integrare con adeguate iniziative i contenuti pastorali dei corsi seguiti dai candidati nel loro curriculum teologico, soprattutto per quanto concerne la celebrazione dei sacramenti, i libri liturgici, la preparazione dell'omelia, l'animazione dell'assemblea e della comunità e il servizio della carità. Al termine del percorso, dopo lo scrutinio canonico, risultato positivo, i candidati vengono ammessi al ministero del diaconato.

1.3. Formazione permanente

L'importanza e l'urgenza della formazione permanente scaturiscono dal dinamismo proprio della persona umana e, ancor prima, dall'intimo significato del sacramento dell'Ordine, che richiede una crescente risposta al dono ricevuto ed una aperta e gioiosa testimonianza di esso.

L'impegno nella crescita formativa non può essere delegato, ma rimane affidato alla responsabilità personale di ciascuno, perché esso rappresenta una caratteristica propria della vita del diacono.

La formazione perciò continua dopo l'ordinazione in modo articolato a livello spirituale, pastorale e teologico.

La formazione permanente si realizza attraverso:

- la partecipazione a ritiri ed esercizi spirituali programmati per diaconi e candidati;
- l'attività specifica che si svolge in parrocchia o in Diocesi;
- gli incontri formativi a livello teologico e spirituale, come pure di scambio e di verifica pastorale tra diaconi;
- i corsi di formazione e aggiornamento su argomenti relativi a discipline teologiche e pastorali, alla vita della Chiesa e ai documenti del Magistero, con ritmo mensile o comunque ciclici; anche unitamente ai presbiteri.

1.4. La comunità formativa

La prima comunità formativa è la stessa comunità diaconale.

Per la formazione il Vescovo si avvale di un gruppo di responsabili, da lui nominati.

Nella maggior parte delle Diocesi, la comunità formativa è composta da:

- Il Vescovo oppure un vicario o un delegato episcopale; a questi compete anche la cura del rapporto con i parroci o i responsabili degli ambiti di esercizio del ministero diaconale.
- Il Direttore per la formazione dei candidati, che segue la formazione, il tirocinio pastorale e la vita dei diaconi.

Sovente è presente anche l'incaricato per la formazione spirituale, che coordina il programma di vita spirituale dei singoli e della comunità diaconale (ritiri, esercizi spirituali,...) e il Responsabile per la formazione permanente, scelto tra i diaconi.

2. IL MINISTERO DEL DIACONO E IL SUO STATO ECCLESIALE

2.1. Condizioni previe all'ordinazione

L'età minima richiesta per l'ordinazione è di 25 anni per i celibi; di 35 anni per i coniugati (can. 1031 § 2). Di norma l'età massima per essere ammessi all'itinerario formativo previo è di 60 anni (cfr. *Diaconi in It.*, 17). L'ordinazione di uomini sposati avvenga dopo un congruo periodo di vita coniugale che ne garantisca una testimonianza di solidità e di coerenza anche nell'ambito della vita di coppia e di famiglia.

2.2. Ambiti privilegiati di esercizio del ministero

È utile proporre una struttura "minima" in relazione alle diverse competenze che un diacono può assumere, sempre tenendo conto del ministero tipico della diaconia che è il servizio della carità.

Nell'ambito della triplice diaconia della parola, della liturgia e della carità che il Concilio Vaticano II attribuisce al diacono (cfr. LG 29) spetta alle singole Chiese, sulla base delle indicazioni magisteriali vigenti, individuare con la riflessione e facendo tesoro dell'esperienza le modalità e gli ambiti specifici di esercizio del ministero che risultino maggiormente rispondenti alle esigenze locali.

Le Chiese del Triveneto, aperte ad ogni legittima espressione ministeriale del diacono, intendono privilegiare i seguenti uffici:

- Cooperatore parrocchiale all'interno di comunità in cui già operi il parroco da solo o con altri presbiteri oppure affidate in *solidum* a più presbiteri. Oltre ai compiti e ai ministeri consueti del diacono, gli possono essere assegnati specifici ambiti di competenza all'interno della pastorale parrocchiale, determinati dal decreto di nomina e precisati nel progetto pastorale parrocchiale. Nello svolgimento di tali compiti, rapportati realisticamente alla situazione personale, familiare e professionale dei diaconi, si è attenti affinché non vengano relegati a impegni marginali, a funzioni meramente suppletive.
- Ministero diocesano: oltre agli uffici propriamente ecclesiastici che possono essere affidati ai ministri ordinati non presbiteri nella curia e negli organismi diocesani, può assumere particolare rilievo il ministero diaconale nell'ambito di settori specifici della pastorale diocesana o interparrocchiale, ad esempio la pastorale della solidarietà, dei gruppi etnici, della famiglia, del mondo del lavoro, della salute, ecc.
- In alcune Diocesi, si sta prospettando che una parrocchia dove non sia possibile la presenza costante di un presbitero, venga affidata alla cura pastorale di un diacono alle condizioni previste dal can. 517 § 2.

Le Chiese del Triveneto e i loro responsabili si impegnano a custodire i diversi ambiti perché il diacono possa acquisire una sua identità e non diventare palliativo alla carenza di preti.

Circa l'ambito dell'esercizio del ministero diaconale si evidenzia che il diacono è a servizio della Diocesi e deve quindi essere disponibile alla mobilità, secondo la missione che il Vescovo gli affiderà.

C'è da tener presente come la scarsa conoscenza che i fedeli delle Chiese del Nord-Est hanno di questo sacramento esiga un forte impegno per far comprendere alle comunità cristiane cos'è veramente il diaconato. Tale comprensione potrà realizzarsi favorendo nelle nostre comunità la comunione come sinodalità e missionarietà.

Luce che illumina il percorso quotidiano del ministero diaconale è la Vergine Maria che contempliamo sollecita nel suo servizio all'anziana cugina Elisabetta, che nel canto del *Magnificat* si dichiara umilmente serva del Signore e alle nozze di Cana prestò il suo servizio con il primo miracolo a favore degli sposi e dei commensali.

A lei ci affidiamo per un materno accompagnamento di questo prezioso ed evangelico ministero nelle nostre Chiese.

Venezia 6 gennaio 2008
Epifania del Signore

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- PAOLO VI, Motu proprio *Sacrum Diaconatus Ordinem* (18 giugno 1967), in EV 2/1368-1406.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Restaurazione del diaconato permanente in Italia* (8 dicembre 1971), in ECEI 1/3955-4007.
- COMITATO EPISCOPALE PER IL DIACONATO PERMANENTE, *Norme e direttive per la scelta e formazione dei candidati al diaconato* (aprile 1972), in ECEI 1/4139-4180.
- PAOLO VI, Lettera apostolica *Ad pascendum* (15 agosto 1972), *Introduzione*, in EV 4/1771-1793.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito dell' "Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi". Decreto del Presidente della CEI e Premesse della Commissione episcopale per la liturgia* (25 novembre 1979), in ECEI 2/3613-3636.
- COMMISSIONE PER IL DIACONATO PERMANENTE della CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Orientamenti formativi per il diaconato permanente* (1991).
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme* (1 giugno 1993), in ECEI 5/1835-1896.
- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA - CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti. Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti* (22 febbraio 1998), Libreria Editrice Vaticana 1998.